

ABBONAMENTI
Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Un numero separato Cent. 5
Sono validi soltanto i pagamenti dietro ricevuta firmata dal
Direttore-proprietario avv. ALBERTO FRANCO
Non si accettano inserzioni di favore

Conto corrente con la Posta

Lecce, 28 gennaio 1914

Le Inserzioni
Si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCCETTA"
— BOLOGNA —

IL METODO RADICALE

I radicali, e se non tutti almeno la frazione antiministeriale... da ventiquattr'ore, non avvertono la forza di questo partito nella nuova legislatura; ed è strano invece che, mentre tutti i partiti sono consuetamente tratti alla elefantasi nel giudizio della loro potenza, proprio i radicali, partito sperimentale, non sappiano sperimentare quanto valgono, che cosa contano, quale efficacia abbiano nella vita politica. Difatti gli ipercritici e i puritani gridano: Che cosa stanno a fare ancora i ministri radicali al potere? Che cosa possono più fare ed ottenere?

I ministri radicali possono rispondere semplicemente questo: che da loro dipende o meno la crisi del gabinetto.

Ora io non mi preoccupo molto di crisi ministeriali; ma penso che quando un partito — numericamente di minoranza (non dimentichiamolo mai) — può disporre del gabinetto, nel senso che la sua adesione al medesimo, mantiene la compagine e la sua ritirata scenderebbe il ministero stesso, lasciando salire altri al potere, quel partito ha così valorizzato la sua efficacia e approfondito il suo solco nella vita pubblica, che solo i ciechi e i sognatori possono non avvertire l'insolita preponderanza, la quale — nelle contingenze attuali — significa nient'altro che la plebiscitaria maggioranza giolittiana vale zero se da essa si staccano i settanta o ottanta deputati radicali.

È risaputo, difatti, che l'onorevole Giolitti lascerebbe immediatamente il potere se da lui si dipartissero i radicali; e forse nessuna crisi potrebbe più di questa sorridere a lui, col miraggio di un meritato riposo, in cui attendono la partita col Sindaco di Dronero e le castagne cotte di cavallottiana memoria, e di un riposo conquistato in omaggio alla democrazia, che gli assicurerebbe — indubbiamente e a breve scadenza — un ritorno trionfale.

E credo che neppure i ministri radicali rimpiangerebbero il potere: non si potrà dire certo che indarno per la democrazia sia passato l'on. Sacchi; e che la cultura nazionale possa dimenticare l'opera di Luigi Credaro, coadiuvata così giovanilmente dall'on. Vicini; e che l'economia del paese non ricorderà Francesco Nitti, passato attraverso il monopolio più forte d'ogni censura, dopo aver assicurato allo Stato un istituto finanziario di promettenti speranze, e dimostrato che il critico finissimo dell'Estrema sa essere un operatore infaticabile al governo.

Ministri radicali e Presidente del Consiglio, dunque, potrebbero sempre dire di aver ben compiuta la loro giornata ministeriale, e nessuna seduzione personale può agire più su di loro: essi hanno ormai già consumata ogni ebbrezza del potere.

Perché, dunque, rimangono? Perché non vi è ragione di rompere le compagne e vi è ancora un programma da attuare.

La compagine tra liberali e radicali rappresenta qualche cosa di più di una momentanea base ministeriale: essa risponde a uno stato d'animo e di cose nel paese, e vuole essere ribadita nelle sue finalità e rinsaldata nei suoi legami.

L'on. Sacchi è stato perciò assai esplicito nelle dichiarazioni fatte al *Giornale d'Italia*, a questo proposito. Egli ha detto precisamente così:

« Ritengo che, salve le naturali vicende e mutevolezze della vita politica, ormai la normalità dei rapporti possa essere di intesa e di collaborazione fra il nostro partito e i liberali ».

Accordo, dunque, normale: e l'on. Sacchi ha certo autorità per dichiarare e confermare questo accordo, che in lui è la conseguenza logica di un principio ormai antico, che i fatti hanno successivamente comprovato. Io ricordo, difatti, a titolo d'onore per lui che l'opera sua si svolse, subito dopo la morte di Felice Cavallotti, a precisare il metodo e il programma del partito radicale: metodo sperimentale, programma di riforme praticamente attuabili e reclamate dalle necessità quotidiane e ravvivate da un più largo consentimento popolare, da quello cioè che, superando i limiti del partito radicale, abbraccia necessariamente altri partiti per far trionfare le riforme propuginate.

Questo nuovo indirizzo del partito radicale, che rispondeva alle differenti condizioni della vita politica italiana e che insperati mutamenti di uomini e di istituti favorirono poi, l'on. Sacchi ebbe il merito di sostenere contro amici ed avversari, contro diffidenze e malintesi, contro posizioni tradizionali di pensiero e di dottrina, contro il passato prossimo di ieri. Era la trasformazione profonda della democrazia, pur essendo dopo tutto la conseguenza irrefutabile dei principi e dell'azione dello stesso Agostino Bertani.

L'on. Sacchi trionfò allora e trionferà oggi mentre enuncia l'aforismo semplice e chiaro di un accordo stabile tra radicali e liberali, di un accordo duraturo che prepari e rav-

vivi nuove riforme per il paese, per il proletariato in ispecie.

Ma alcuni radicali protestano: e perché? Quale è il fatto nuovo della situazione? Il patto Gentiloni, si dice. È vero che l'onorevole Giolitti ha detto in Parlamento molto esplicitamente che coloro i quali firmarono o accettarono quel patto non sono liberali; ma certi radicali avrebbero voluto che l'onorevole Giolitti si fosse posto presso ogni deputato al momento della votazione per tappare la bocca a quelli che, pur essendo pseudo liberali, o clericali, o reazionari (ti questi ve ne sono ancora molti?) hanno votato per lui, nonostante il suo parere chiaramente espresso sul patto gentiloniano. Spettacolo più grottesco non si potrebbe immaginare: in politica contano i programmi, non i seguaci, e la adesione ad un programma e ad un gabinetto è affare che riguarda chi dà il voto, non l'uomo politico o il presidente del Consiglio, che risponde solo del programma suo, così come suppongo che il mio amico on. Mosti non si potrà dire socialista o anarchico ancorché sul suo nome si siano raccolti i voti degli uni e degli altri contro l'on. Niccolini.

Mi stupisce difatti l'antiministerialismo dell'on. Mosti.

Un giorno, al Teatro della Follia di Bologna, egli senza esser preso dalla medesima, rimproverava a Massimo Fovel il suo criticismo antiministeriale e il suo antigiolittismo poco radicale, e gli ricordava che la direzione del partito, nel suo manifesto elettorale aveva, detto semplicemente quello che egli pure ventiquattr'ore prima aveva confidato ad un immane intervistatore. Si era allora in piena lotta elettorale: l'on. Mosti sapeva di non essere il candidato del governo, né a Bologna, né a Ferrara, conosceva i metodi, le preferenze, i mezzi usati dall'on. Giolitti nelle elezioni; eppure egli era più forte del suo caso elettorale, severo contro il Fovel per difendere l'on. Giolitti e la partecipazione dei radicali al gabinetto.

Si poteva, difatti, ragionevolmente supporre che l'on. Giolitti abbandonasse i suoi amici per far posto soltanto ai radicali? E sarebbe stata onesta pretesa questa, dopo aver partecipato per molti anni al governo coi voti di quella maggioranza? E si può giustamente deprecare il risultato elettorale da parte dei radicali quando essi sono tornati alla Camera in numero doppio, pur essendo, per le condizioni stesse della lotta elettorale e per la mancanza di una azione loro efficace e continua nel paese, il partito che — nonostante il valore individuale dei suoi membri — era destinato alla maggiore ecatombe? Ecco delle domande che non hanno avuto risposta.

Ma il mio amico Fovel che, dopo tutto, può vantare un antiministerialismo di qualche ora precedente a quello degli altri, il quale è pur tuttavia di così recentissima data che il manifesto elettorale della direzione poté essere accusato di eccessivo giolittismo (e allora nessuno degli attuali contraddittori fece esplicite riserve) insiste a chiedere: che cosa si sta a fare nel gabinetto?

Ecco: io non credo che col suffragio universale e il monopolio — che è solamente un istituto finanziario — si sia esaurito un programma di democrazia, ma se si preferisce ad una serie di efficaci riforme economiche e politiche, un programma di anticlericalismo schietto, e se ciò sospinge l'on. Fera a domandare con insistenza un ritorno alla politica ecclesiastica della Destra, io, che di quella politica sono conoscitore e quindi ammiratore sincero, debbo osservargli che essa era accompagnata da un così alto e puro senso della libertà religiosa che per ciò solo si rendeva possibile, mentre non si vede negli attuali atteggiamenti della democrazia quel senso di libertà religiosa che solo può animare e consentire la giusta e doverosa azione dello Stato in questa materia e neutralizzare l'opposizione clericale, togliendole il manto pericoloso di una azione volta alla difesa della sua libertà.

Ma la democrazia vuole il divorzio, e avrebbe voluto anzi che lo votasse anche l'on. Nitti, il quale fin dal 1907, e quindi senza preoccupazioni ministeriali, diceva che l'annunzio fatto in un discorso della Corona del divorzio fu « atto stolto e inconsiderato in favore di riforma non urgente, né forse desiderata, atto contro cui bene protestò l'onorevole Giusso ». Oggi lo ha votato anche l'on. Fera che, alcuni giorni prima, gli si era dichiarato avverso.

Se noi allora vogliamo le riforme per il loro valore e non per il loro valore, perché in omaggio alla supremazia del pensiero laico, non votiamo l'abolizione dell'attuale calendario gregoriano che fu una riforma voluta da un Papa e non ci regoliamo come i Russi che appunto in odio al Papa non l'accettarono? Ecco una riforma che val bene una crisi ministeriale, non è vero, onorevole Mosti? Anche la Convenzione del 1793 fece altrettanto e, se le nostre cognizioni astronomiche ci sorreggono,

ecco una riforma laica e anche di puro sapore repubblicano.

Quello che oggi urge invece è il problema finanziario nella sua complessità e nei suoi vari aspetti, e la democrazia radicale che ha gli uomini preparati per attuare le sue riforme in questo campo, tradirebbe la sua missione se per ipercritismo, o per ambizioni insoddisfatte, o per relitti di anticlericalismo vacuo e sonoro, o per un'errata valutazione del momento politico, abbandonasse non l'on. Giolitti, che passa, ma sabbene il metodo seguito fin qui, onde il suo programma lentamente penetra, si diffonde, si attua, ma domanda per il suo divenire l'accordo e la collaborazione di coloro, senza i quali il programma si arresterebbe, vale a dire dei liberali, che innegabilmente sono la maggioranza numerica del paese.

Qui inverò — alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio e con le necessità del bilancio che premono — si giocano gli interessi delle classi lavoratrici che più risentiranno la crisi economica che infierisce e gli interessi delle classi produttrici, senza le quali non vi è ricchezza, non vi è avvenire per il paese, non vi è progresso e speranza di miglioramento per i diseredati.

La democrazia, che non è governo di classe, deve intendere la gravità del problema e l'urgenza che lo sospinge: e se vuol essere anche anticlericale, non lasci almeno — per timore di toccare i socialisti — che l'on. Federzoni levi solo la voce contro l'on. Senape e a difesa dell'on. De Viti-De Marco, rimasto fuori della Camera, e pur radicale autentico e valoroso.

Tutto il resto è un'anticaglia politica furiosa e senza neppure il valore di oggetto da museo.

A. Giovannini

Il gruppo pugliese alla Camera

Abbiamo dato da parecchio tempo l'annuncio della costituzione del gruppo parlamentare pugliese alla Camera dei deputati. La cosa è degna di lode; ma vorremmo che i deputati meridionali curassero per davvero gli interessi della loro regione, ed all'occasione non sacrificassero questi interessi sul famoso e diretto altare della « unità della patria ». Essi debbono avere il coraggio di affermare che il Mezzogiorno è stato per cinquant'anni il centro contro il quale ha giuocato continuamente a bersaglio la politica liberale italiana: donde il completo fatale disastro economico della regione meridionale, invano reclamante oggi giustizia.

Ultima dolorosa conseguenza della politica catastrofica è stata quella del generale fallimento dei bilanci comunali di tutti i paesi del sud, ridotti nella tipica figura di nobili afflitti da malattia di stomaco, per forzata dieta.

I gruppi parlamentari del Mezzogiorno d'Italia non hanno, allo stato attuale, che una sola richiesta da fare al Governo: quella di riformare l'attuale assetto tributario. Ma poiché tale modifica implica una questione esclusivamente di bilancio, viene diretta la conseguenza che il Governo dirà: non possumus. E allora a che vale riunirsi in fascio, compilare verbali di sedute, presentarsi da S. E. Giolitti, cullarsi in un sogno d'oro? Oramai i comuni meridionali hanno esaurito ogni limite di tassabilità, hanno falciato dai bilanci tutte le spese facoltative, hanno tolto sussidii ad opere di beneficenza, si sono stretti nei cancelli della ferrea legalità, e tuttavia riesce impossibile qualsiasi gestione amministrativa.

Cosa possono fare i contribuenti dalle tasche vuote se non imprecare contro un dannoso sistema fiscale? A che valgono le futili, piccole esenzioni, che di tratto in tratto il Governo concede, spinto dall'urlo furente della folla?

Ben altro ci vuole per risolvere il problema meridionale!

Bisognerebbe riaprire il libro dei conti con i Signori del Nord, e toccare le dolenti note del dare ed avere. Se i gruppi parlamentari volessero essere per davvero strenui tutori degli interessi meridionali, dovrebbero, forti del buon diritto, chiedere al Governo di concedere al Mezzogiorno tutto quello che in cinquant'anni è stato concesso al Settentrione: industrie, ferrovie, traffico, leggi speciali per consorzi, porti ecc.; ma tutto questo è semplice poesia, poiché i fratelli hanno ucciso i fratelli ed i processi di revisione non verranno.

Ad ogni modo non vogliamo essere pessimisti a priori: e facciamo voti che qualche cosa, una volta tanto almeno, riusciranno a fare questi gruppi regionali.

Niente aumento di tassa sui fiammiferi

La Tribuna reca: « Qualche giornale ha annunciato che nell'omnibus finanziario che si sta studiando al Ministero, sarebbe compreso un inasprimento della tassa del bollo apposto sulle scatole dei fiammiferi. Da fonte attendibile tale notizia viene assolutamente smentita ».

Note Mondane

La novità

I mantelli di peluche si portano benissimo anche con gli abiti di seta.

La pelliccia non esclude però la «sortie», ossia l'elegantissimo mantello leggero, di seta che le signore indossano quando vanno in teatro o ad una soirée di speciale importanza. Questo genere di mantelli offrono un vasto campo alla fantasia e permette a tutti gli stili. Uno dei più recenti o più originali modelli parigini di *sorties*, è un mantello di taffeta, molto corto, ma graziosissimo, con cappuccio capriccioso e molte *ruches*. Il taffeta è di color rosa sbiadita: l'originalità consiste nella ricchezza dei gonfiamenti e delle pieghe *rococò*. Rigonfiamenti, pieghe, drappaggi, increspature sono di gran moda ormai in tutto l'abigliamento femminile, nelle vesti di gala, verso i lati e sulla parte posteriore dell'abito.

Un "record", femminile

È noto come fra signore e signorine inglesi e americane si contino delle ferventissime alpiniste.

Fra le valorose donne, la signora Bulock Workmann è alla testa di tutte. Questa intraprendente americana ha fatto sette campagne nell'Imalaia, riuscendo a scalare più di un picco di altezza superiore ai 7000 metri, conquistando così il *record* femminile.

Gelosia di tanta gloria un'altra americana, Miss Peck, tentava di superare il *record* e dopo un'impresa annunciava di aver scalato un punto delle Ande peruviane di 7300 metri, 300 metri di più cioè della cima dell'Imalaia, superata dalla Bulock.

A questa notizia la signora Bulock prese una decisione tutta americana: invece di perdersi in polemiche inutili colla sua rivale incaricò due topografi francesi di misurare esattamente l'altezza della montagna peruviana che la signora Peck pretendeva fosse 300 metri più alta della cima dell'Imalaia raggiunta da essa. I topografi dopo una penosa campagna nelle Ande, annunciarono che le pretese di Miss Peck non erano fondate e che la signora Bulock deteneva sempre il *record* femminile alpinistico.

L'intraprendente americana però non riposa: quest'anno stesso ha superato un ghiacciaio di 72 km. di lunghezza, sempre nell'Imalaia.

La creazione della donna

Adamo nel paradiso terrestre, stava un giorno sopra una pianta, e ne coglieva i pomi rossi e dolci, quando si schiantò un ramo, ed ei cadde e si ruppe una costa.

Giaceva per terra in gran dolore e moveva le braccia, chiedendo aiuto, allorché giunse Satana e si diè tutto a consolarlo. Poi, estrattagli la costola rotta dal petto, in un « fiat » ne formò la donna e disparve.

Era quella creatura come solo il diavolo è capace di creare: uno scheletro da fare spavento, vergogna o caricatura della creazione: naso ricurvo, occhio stupido, bocca bestiale. Adamo smarrì la favella alla vista di quel mostro. Ma il Signore misericordioso, veduto ciò, accorse, ricacciò nell'inferno il diavolo e rivoltosi ad Adamo ancora sbigottito, gli disse: — Oramai la donna è stata fatta dalla mano del diavolo: bisogna accettare il fatto compiuto. Tutto quello che posso far io è di cambiarne la forma. Sulla sua testa ora coperta di setole, verserò un'onda d'oro, e nel suo occhio morto e ripugnante accenderò un vivo raggio di luce: Via quel mento aguzzo! Via quelle punte d'ossa! Io ti prodigo tutte le bellezze degli angeli!... E tu Adamo prendi la donna di mano mia e osserva com'è trasformata! Nelle tenebre e negli affanni della vita, a lei siano dedicati i tuoi pensieri migliori. Ma non dimenticare mai che nel plasmare la tua compagna ci mise mano un'altra....

Balli ...antichi

Facciamo qualche passo indietro: retrocediamo nei secoli e riviviamo un periodo di quello in cui Giulio Mazarino, abruzzese, si recò in Francia per governare.

Egli intraprese tra le altre riforme la riorganizzazione dei balli di Corte. Si danzava ogni anno al Louvre durante carnevale. Mazarino volle introdurre questa abitudine anche in casa sua, nel palazzo cardinalizio, e fece rappresentare il *Ballo della prosperità delle armi della Francia*, che però riuscì uno spettacolo abbastanza monotono. Solo un ballerino italiano chiamato Cardellino divertì moltissimo.

Il ballo di Corte fu però straordinariamente favorito da Giulio Mazarino.

Ma nel 1648 il Parlamento di Parigi censurò pubblicamente le prodigalità del cardinale a proposito dei costosi incantesimi della *Finta pazzia*, e d'*Orfeo*. E Mazarino, per vendicarsi, fece mettere subito alle prove a Corte un ballo economico e noioso intitolato: « La sregolatezza delle passioni, dell'interesse, dell'amore e della gloria ». Ma i parigini chiesero i balli sontuosi e delle opere magnifiche, o allora si dette loro il divertimento di *Andromeca* immaginato da Corneille e coreografato da Torelli.

Due mesi più tardi i parigini furono invitati alle *Feste di Bacco* e nel 1653 il « Ballo reale della notte » festeggiò la disfatta dei Frondeurs e la fine della guerra civile. Mazarino calmava i nervi dei suoi sudditi a suon di musica e a forza di ballo. E se essi volevano divertirsi, i francesi dovevano ricorrere agli italiani. La cosa, a due secoli di distanza non mi dispiace.

La Moda
Diamo il consueto sguardo alla moda. E cominciamo dal basso per salire in alto, cioè parliamo delle scarpette.

Quest'inverno se ne portano di ogni specie ed il capriccio tende a sbizzarrirsi sempre più. La scarpetta verniciata, che prima accompagnava benissimo ogni veste ricca ed elegante, è giudicata banale.

Invece si deve riconoscere che essa è sempre la calzatura pratica per eccellenza, specialmente per quelle signore che non sono in condizione di avere un ricco assortimento di scarpe e di stivaletti assortiti adatti ai loro vestiti. Del resto c'è il mezzo come rendere meno banali le scarpette verniciate: guernendole cioè con graziose fibbie e con nodi di nastri fissati nel mezzo con un bottone di strass. Una fantasia, che veramente dà un po' troppo all'occhio, ma che è molto graziosa, è quella che riguarda le scarpette verniciate in due colori, il davanti nero, la parte posteriore e il tallone rosso, o verde impero.

Le scarpette di *chevreau gracé* sono altrettanto pratiche, ma sono meno *habillées*, salvo nel caso in cui siano guarnite da *lingue*, che si formano con bottoni di strass, oppure ricamate di perle di giasetto. La scarpetta di velluto è pure molto raccomandabile per casa e per serata. Quando è guarnita di una bella fibbia si può portare anche con una ricca *toilette*. La si può rendere più leggiadra ricamandola di perline d'oro, di argento o d'acciaio. L'oro e l'argento sono molto volgari, però quelle fatte completamente di un tessuto metallico. È preferibile la scarpa di damasco nero e di tinta neutra ricamata di fili o di perle metalliche di una lucidosa un po' spenta. Si usa pure ornarla di una grossa pietra in imitazione (amethysta topazio, alga marina, smeraldo) circondata di strass.

Due "Toilettes"

Vestito da serata, per signora di mezza età di charmeuse verde tiglio e tulle nero. Gonna drappeggiata di charmeuse verde tiglio, incrociata davanti, che finisce nel dorso, con un breve strascico a punta.

Peplò corto davanti, lungo nel dorso, di tulle nero, guarnito nel fondo di una bordura di *cabochons* neri e diamanti strass.

Corpetto di tulle incrociato, su trasparente di seta verde tiglio nella parte inferiore, e di mussola di seta bianca, nella superiore. Bordura uguale a quella che fornisce il peplò, circonda la scollatura e le maniche. Cintura di velluto nero.

Vestito da pomeriggio di velluto viola e pelliccia di talpa. Prima gonna di velluto, arrotondata nel mezzo del davanti e chiusa di bottoni di velluto uguale, tunica di velluto uguale, leggermente drappeggiata, limitata, all'altezza del ginocchio da una fascia di talpa, larga dieci centimetri.

Corpetto kimono sbuffante, guarnito con colletto di talpa che finisce nella cintura e aperto su giù di trina di Milano crema. Cintura drappeggiata di seta viola.

Usi Sardagnoli

Fra le ricorrenze più singolari in Sardegna v'ha quella di Sant'Antonio, che si celebra a Lula il 17 gennaio. Al mattino le giovinette del paese si accentrano in casa del priore vitaiolo per preparare l'aranciata, in tale quantità da servire per tutti gli abitanti. All'opopo tutte le donne portano bucce d'arancio o miele da mescolare in ampie caldaie con mandorle ed altre ingredienti, che le ragazze tengono in moto mediante lunghi mestolini di legno. Nel pomeriggio in mezzo alla piazza la festa si svolge attorno a un altissimo poggio sulla cui maggior altezza vi sono dei doni.

Ma, per conquistarli, occorre che gli ardati giovanotti del paese sfidino il bruciamento e il fumo di cinque carri di rosmarino che attorno al grande albero vengono incendiati. Il fuoco al rosmarino viene appiccato dopo una benedizione sacerdotale e contemporaneamente i giovanotti si lanciano all'assalto in gran parapiglia, *avvisti* e nascosti dal fumo che li accieca e li affoga. Molti rinunciano dopo i primi tentativi; altri ritentano finché il più abile tocca la meta, conquista il dono ed è acclamato come un trionfatore dalla folla, la quale l'accompagna a casa tra canti e suoni. Ed è allora che l'aranciata preparata al mattino vien distribuita tra i paesani per dare conforto alle loro gole disseccate...

Gyp

SITUAZIONE VINCOLA IN PUGLIA

(Dal Bollettino della R. Cantina di Barletta)

Perdura la calma negli affari sui vari mercati di Puglia, per il solito motivo della deficienza di richieste, che si riducono a quelle provenienti quasi esclusivamente dall'interno del Regno. Per l'estero, invece, le contrattazioni si sono alquanto ridotte, specie per la Francia, ove, pare, i forti ribassi verificatisi in questi ultimi tempi, abbiano influito a far desistere i negozianti grossisti ad impegnarsi in nuovi acquisti sui mercati pugliesi; anzi, si sono verificati parecchi storni di importanti contratti, stipulati precedentemente nel corso e subito dopo la vendemmia.

I prezzi, in generale, si mantengono più che nominali, e molti detentori che si mostravano sostenuti, ben volentieri ora cedono alle proposte degli acquirenti.

CRISI RADICALE?..

Si dicono molte cose, inesatte o tendenziose, e molti particolari significanti si trascurano. Abbiamo interpellato autorevoli parlamentari, anche radicali sull'argomento del congresso e riassumiamo: un'agitazione, una febbre del partito radicale, è innegabile. È sintomo di male, come credono quelli che vorrebbero l'unione e lo accordo per il bene del partito? È un bene che il partito, arrivato a grandezza e maturità, abbia la crisi della trasformazione della genesi per scissi parità? Certo è una tendenza di una parte a sopraffare l'altra. Così a Milano giustamente gli on. Agnelli e Gasparotto hanno rilevato che, essendo le due parti quasi uguali non dovca l'una, la destra, per pochi voti in più, tentar di sopprimere la rappresentanza dell'altra nel congresso a Roma similmente i sinistri, di 500 soci non fecero pervenire gli inviti a tutti. Della novantina di presenti alcuni protestarono che erano intervenuti per averlo saputo a caso. Allora il presidente dichiarò che si procedeva alla sola discussione, rinviando la votazione per i rappresentanti ad un'altra seduta. Allora una cinquantina si allontanarono.

Il presidente, per assicurare la rappresentanza all'opposizione al Ministero commise un atto incredibile, fece votare la lista dei 43 rimasti. Naturalmente questo falso non ha potuto resistere; in casa Serao si sono riuniti più di 80 della sezione di Roma, gli eletti si sono dovuti dimettere, e per lunedì ultimo si è dovuto riconvocare la sezione per rieleggere i rappresentanti. Evidentemente nessuna delle due tendenze può assorbire l'altra. Da prima parve che gli oppositori sgomentassero i ministeriali e lo stesso ministero; ma a misura che le cose sono state esaminate, hanno migliorato aspetto. L'intervista dell'on. Sacchi mostrò che i ministeriali hanno un programma rispettabile e resistente. A leggere invece quello degli oppositori, per esempio il discorso di uno dei più intellettuali ed acuti, il prof. Tarozzi dell'Università di Bologna, non si trovano che luoghi comuni, nessuna idea concreta. In parole povere, l'unica idea concreta rappresenta l'assurdo che aspira al governo in un paese come l'Italia, cioè la lotta alla Chiesa nelle sue aspirazioni sociali.

I condottieri degli oppositori si trovano essere costretti dalla loro posizione elettorale alla lotta contro il ministero. Per esempio l'on. Mosti, gentiluomo autentico, non può fare che il socialistoide, seguire i socialisti, perché ha bisogno di oltre tremila voti di socialisti che sono nel suo collegio; senza di loro non sarà rieletto. Così a Milano gli on. Gasparotto e Agnelli.

A questi si accordano gli ambiziosi di un collegio delusi dell'appoggio elettorale. È ragionevole che questi elementi trascino la maggioranza del gruppo parlamentare contro il ministero? Questa maggioranza appare decisa a rimanere col ministero qualunque sia la manifestazione ostile del congresso. Qualcuno sarebbe la conseguenza allora? La svalutazione del credito morale del partito. La situazione quindi migliorata, assicurata per i ministeriali, fa nascere ora la dialettica ragionevole dell'accomodamento. Si riconosce che il partito deve dare le direttive ma il gruppo parlamentare avere la responsabilità dell'attuazione di esse nella Camera. Quindi si è deciso che il gruppo si riunisca un giorno prima del congresso, per porre questa specie di pregiudiziale freno al congresso stesso. L'on. Cirao lo è venuto con un lucido ed eloquente articolo a dimostrare la normalità fisiologica di questa funzione. In sostanza è apparso alla maggior parte il pericolo del partito radicale perseverando in questa ostilità parricida contro l'on. Giolitti.

Ricordiamo ai nostri abbonati che, per aver diritto al premio gratuito (o l'Almanacco gastronomico di Jarro e un calendario profumato, o pure l'Enciclopedia tascabile di Bemporad) debbono farci tenere l'importo dell'abbonamento direttamente e non più tardi del 10 febbraio prossimo.

Per la riforma della legge comunale e provinciale

L'on. Cavagnari ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza al ministro degli Interni, Presidente del Consiglio:

« Per conoscere, se non ritenga opportuno qualche ritocco alla legge Comunale e Provinciale, specialmente inteso a meglio proporzionare il numero dei componenti dei consigli provinciali alla popolazione delle rispettive provincie, anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

VILLA BIANCA

LECCE

(Fuori Porta Rusce - Via Novoli) (Telefono N. 42)

CASA DI CURA PER LE MALATTIE DI PETTO
con PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (Metodo prof. Forlanini) — Cure complementari — Sieroterapiche — Fisiche — Analatorie — Ambienti bene aereati, corredati secondo le ultime norme dell'igiene, confort massimo.
PENSIONE UNICA DI PRIMA CLASSE.

Dirigenza tecnico-clinica dott. F. PAOLETTI.

Dirigenza clinica dott. N. GUIDO.

I Fratelli Shandy e il loro Tristano

(Continuazione e fine v. numero precedente)

Il fatto che lo Sterne ha svolto le sue facoltà artistiche operando una così forte riduzione di umanità contribuisce certo a diminuire la bellezza del *Tristano Shandy* e a dar risalto alla fusione pura del *Viaggio Sentimentale*. Osservato ciò, abbiamo libero il campo a notare quale agevolezza e felicità di osservazioni zampilli dalla sua opera, pur con quello sforzo iniziale.

Il babbo di Tristano era un filosofo speculativo e sistematico e teneva al suo sistema come alla metà della sua esistenza. Egli aveva molto letto e dalle sue molte letture ricavato la fiducia incrollabile in alcuni principi essenziali per la felicità dell'uomo. Uno di tali principi aveva riferenza coll'atto stesso della propagazione della specie: atto d'importanza enorme e purtroppo preso dalla maggioranza dei viventi alla leggera. Non erano mai soverchie le riflessioni e le cure perché in esso si trova il fondamento dell'incomprendibile tessuto entro il quale giacciono la memoria, lo spirito, l'immaginazione, l'eloquenza, in una parola il talento. Un altro principio: l'influenza dei nomi di battesimo. Un nome come Trismegisto ha in sé la fortuna per il mortale che lo porterà; mentre il nome di Tristano non può che essere fonte di continue disgrazie. Vedremo, più oltre, qual urto ricevessero dalla cruda realtà i principi dell'ottimo Shandy che, tuttavia, presto si ricomponne con l'aiuto dei grandi filosofi.

Il fratello Tobia, capitano in ritiro, all'assedio di Namur era stato colpito in pieno nell'anguinaia da una scheggia di pietra a causa dello scoppio di una palla di cannone. La vita militare gli aveva inoculato la mania delle fortificazioni, degli assedi, delle guerre. E guerre in Europa non mancavano, come la guerra per la successione di Spagna; ma, nella impossibilità di parteciparvi, a Tobia non rimaneva che disegnarne le vicende su dei giornali e di riprodurle, con la collaborazione del fedele Trim, in proporzioni minuscole, nella sua casa, nel suo giardino. Tutti i suoi discorsi spiravano ardore bellicoso, il suo linguaggio si sosteneva con metafore guerresche, eppure egli era il più mansueto e pacifico uomo che visse sulla terra. Si ricordi l'episodio della mosca.

Il nucleo dell'opera è incardinato sul duplice « ticchio » dei fratelli Shandy e consiste in una vasta serie di piccoli fatti su cui si riflette la curiosa idiosincrasia di quelle nature. Qualunque uomo che sta per essere padre, accetta la sua sorte, volentieri o no, non esagerandone la portata « nè s'abbassa per duolo — nè s'alza per orgoglio ». Babbo Shandy, no: egli ha un sistema, una filosofia, un metodo di vita: tutto ciò che lo contrariò o se ne allontani è per lui un dolore, una enormità. Come già l'eroe di Michele Cervantes (il rilievo è dello stesso Sterne) credeva in modo assoluto al maligno potere che la Negromanzia aveva di avvilire le sue azioni, così il signor Shandy crede nell'influenza ineluttabile che il nome di battesimo ha sulla nostra condotta e sul nostro carattere. Di qui la venerazione per nomi quali Trismegisto e Archimede e la persuasione che molti Cesari e molti Pompei, per il solo fatto di portar questi nomi se ne erano resi degni con le loro opere. Mentre più d'un valentuomo ha dovuto soggiacere a gravi ed immeritate sventure per averne già subito una prima allorchè gli fu imposto il nome, poniamo, di Nicodemo! Si faccia l'ipotesi che uno sia chiamato Giuda; ebbene, in tal caso, « l'idea di sordidezza e di perfidia, così inseparabili dal nome, lo accompagneranno per la vita come la sua ombra ed alla fine lo renderanno uno spilorcio e un furtante, nonostante qualunque paterno esempio ».

Date tali premesse, per il senso di contraddittorietà che è la chiave di volta del suo umorismo, lo Sterne prepara gli avvenimenti in modo da render vane le più filosofiche disquisizioni e paterne precauzioni: il figlio l'erede, il messia, invece del benefico nome di Trismegisto, avrà, per l'errore di una cameriera e di un prete, l'altro, aborrito, di Tristano. Per fortuna, Dio mitiga il vento all'agnello tosato e rimedia al dolore del signor Shandy con la stessa filosofia che in gran parte ne è stata la causa. Egli si consola con Slawkenbergius, uno dei suoi autori, il quale dimostra, con molti studi, che in simili accidenti non è dato di capire nulla; e si conforta anche in altra maniera, gettandosi orizzontalmente traverso ai grandi dolori. Per i quali appunto egli aveva una medicina infallibile: l'eloquenza. Questa era il suo forte: infatti la natura lo aveva fatto nascere eloquente; il suo debole: ogni momento cadeva nei discorsi e negli epifonemi. Un'altra volta gli accade che gli muore il figlio maggiore Roberto: come si comporta? « Mio padre trattò la sua afflizione diversamente da molti uomini, sia antichi, sia moderni: non pianse come gli ebrei e i romani, — non si addormentò come i giapponesi, — non s'impiccò come gli inglesi, — non si annegò come i tedeschi, — non be-

stemmiò, non impreò, non scomunicò, non cantò, non fischietto, Eppure riuscì a liberarsene ». Liberarsene con un sermone sulle grandezze scomparse, al termine del quale egli aveva del tutto dimenticato la morte del figlio.

Le sue premure per l'allevamento della prole non sono fatte per apparire molto felici. In coerenza col suo carattere egli crede opportuno stendere un'opera sulla educazione di Tristano e, a quella guisa che Senofonte ci ha lasciato una Ciropedia, egli compila una Tristapedia. Quell'uomo aveva subito delle sventure: la morte di un figlio — la perdita per tre quarti del figlio vivente, Tristano — erano state tre le delusioni, le infrazioni al sistema: la genitura, il naso, il nome, tre cose importanti, tre disastri — bisognava salvare quanto era residuo dal naufragio, col mezzo più efficace ed energico: scrivere un libro. Ed eccolo a raccogliere i frutti della sua esperienza, a lavorare infaticabilmente per tre anni continui, alla fine dei quali aveva appena dato di fondo a metà del suo sapere; la disgrazia fu che per tutto quel tempo Tristano veniva abbandonato alle cure della madre e per tale abbandono la prima parte dell'opera con tanta abnegazione lavorata era resa del tutto inservibile. « Ogni giorno una pagina o due diventavano inutili ». È il caso di applicare il detto latino: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*.

Il carattere umoristico del babbo Shandy è meglio posto in rilievo dal carattere del fratello Tobia. Ognuno dei due ha la sua idea fissa che agisce così, intimamente connessa ad ogni loro atto, inavvertita da essi. La forza dell'*humour* sta in codesta inconsapevolezza e serietà che procede, solenne, tra la meraviglia ilare e l'interesse discreto del lettore. Tobia e il suo Trim vivono anch'essi come Sandy padre, nelle linee di una caricatura e non se ne scostano mai: ogni piccolo atto o dialogo o soliloquio o gesto o accento ci richiama al motivo primo, ci addita la contraddizione fondamentale tra quella bizzarra monomania e la normalità degli altri uomini.

Vedete il vecchio capitano che ospita in sé due sentimenti naturalmente antitetici: l'amore della guerra e il pacifismo più generoso. Come mai andrà avanti, senza che ne nasca un conflitto? In un modo assai semplice: tutti gli elementi che caratterizzano il pacifismo saranno attribuiti al carattere, gli altri guerreschi al cervello, alla fantasia, al « ticchio ». Si procede con un arguto parallelismo: ora si nasconde ora si scopre o la pace o la guerra, ma tuttavia in modo che l'una soggurda l'altra, insorga a temperarla col « freno del contrario suono ». Il caporale Trim completa il tipo riproducendone i principali atteggiamenti; e, siccome parla e gode nel sentirsi parlare, per questo somiglia un poco anche a Sandy padre.

Bisogna leggere l'opera per avere un'idea dell'esuberante allegria che può derivare da persone così serie. Tobia è il tipo dell'uomo sereno indulgente, incapace di pensare il male nonché di farlo. Gli altri uomini, anche i più onesti, hanno uno scatto nei momenti di collera, una malizia nei momenti di buonumore; egli ignora l'ira, e il suo sorriso è pudico come quello di una fanciulla. Ciò che gli si dice è da lui accettato nella prima veste, e di equivoci. Andategli a parlare — come era piuttosto tendenza del fratello — dei massimi problemi, dell'infinito, della prescienza, della libertà della necessità ed egli vi dichiarerà col più sincero candore, che non ci capisce niente. Una volta il fratello, convinto e ammirato, gli grida: « Nella tua ignoranza, Tobia, c'è tanta rettitudine che sarebbe un vero peccato scambiarla col sapere! ».

Giovanni Rabizzani

G'insegnanti medi di Bari

per la Giunta del Consiglio Superiore

Il giorno 19 si è adunata la Sezione Barese della Federazione Insegnanti Medi, per discutere intorno alla scelta dei rappresentanti in seno al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. I convenuti proclamarono la candidatura del prof. Giuseppe Petraglione, nostro concittadino, votando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Barese della Federazione Insegnanti Medi, convinta che nella scelta dei candidati al Consiglio Superiore sia soprattutto necessario attenersi al criterio di una rigida difesa della legge sullo stato giuridico, di una maggiore pubblicità degli atti e delle discussioni della Giunta, di un più intimo contatto tra la classe e i suoi rappresentanti in Consiglio;

riconoscendo che Giuseppe Petraglione, per le sue qualità di carattere e d'intelligenza, per l'opera da lui spesa nello studio dei problemi scolastici e per la sua costante devozione alla causa federale affida pienamente per l'attuazione d'un tale programma, ne proclama la candidatura e la raccomanda vivamente a tutti i colleghi ».

Diritto e... Rovescio

Ancora le elezioni forensi

In seguito al proclamato ballottaggio fra l'avv. Saverio Verola, portato nella lista democratica, e l'avv. Edoardo Elmo portato nella lista Radicali, domenica 25 corr. si è avuto l'ultimo atto della lotta forense, combattuta quest'anno con insolita vivacità. Nella prima elezione, cullati nella certezza della vittoria, i nostri amici si erano addormentati, e soltanto il giorno 18 si accorsero del lavoro degli avversari, che erano riusciti a far breccia anche nelle nostre fila, si da fare raccogliere 51 voti agli avvocati Garrisi e Lo Re, che entrarono in Consiglio con 4 dei nostri. E poiché di tali voti, più che gli eletti, ne menavano tanto coloro che la lotta vollero, pur sapendo di essere in grandissima minoranza e pur sapendo con quali mezzi si erano ottenuti nelle nostre liste quei voti in più, i nostri amici si proposero di dare nell'elezione di ballottaggio la meritata lezione.

Quella di domenica fu dunque la vera lotta di partito, e nella quale si poterono misurare le forze avverse. Così l'uno che l'altro dei candidati erano e sono due professionisti stimati dalla classe; ma l'avv. Verola, essendo più anziano e più battagliero, aveva personalmente maggiori numeri per la riuscita: più catastrofica quindi per i suoi partigiani è stata la riuscita dell'avv. Elmo, il quale ha riportato 58 voti su 96 votanti, ossia venti voti in più del suo avversario, mantenendo, in proporzione dei votanti, la stessa maggioranza che si era avuta nel Consiglio di Disciplina.

Inutile dire i cortesi inviti e le pressioni fatte durante questi otto giorni sull'avv. Elmo per ritirarsi dalla lotta e dare il posto al candidato più anziano; inutile dire le epistole pressanti e i telegrammi che si sono mandati agli avvocati di fuori: basterà rilevare che, fra gli altri, si recarono alle elezioni, a portare il contributo del proprio voto all'avv. Verola, l'avv. Achille Danese, l'avv. Benimino Battistoni, l'avv. Giovanni Gorgoni ed altri che non ricordiamo e che raramente salgono le scale dei Tribunali. Ma ogni mezzo riuscì insufficiente di fronte alla compatta maggioranza che, edita dalla elezione precedente, volle dar prova inconfutabile della propria forza, trombando il candidato Bodiniano, il quale ebbe 10 voti di meno di quelli riportati nelle prime elezioni.

Ora, del nuovo Consiglio dell'Ordine restano a far parte soltanto 5 Consiglieri democratici: Bodini, Macchia, Misurale, Lo Re e Garrisi, dei quali soltanto due eletti ora, contro 10 consiglieri di opposizione o radicali, dei quali 5 nuovi.

E poiché il comm. Bodini si è finalmente deciso a dimettersi da Presidente e l'avv. Macchia da Segretario — il che avrebbero dovuto fare immediatamente dopo il voto di sfiducia del Consiglio a proposito della protesta in favore del Tribunale, evitando la lotta che necessariamente si è dovuta combattere — il nuovo Consiglio, nella sua prima riunione, dovrà eleggersi il nuovo Ufficio di Presidenza.

Lo sciopero degli Avvocati a Trani

Per sabato era fissata l'assemblea degli avvocati e procuratori per intensificare l'agitazione in seguito alla pubblicazione delle tabelle che diminuivano il numero dei magistrati presso la Corte e il Tribunale di Trani.

La riunione ebbe luogo alla Corte e riuscì quanto mai imponente.

L'assemblea, dopo vari discorsi tenuti dal Presidente del Consiglio dell'Ordine comm. Bisceglie, dall'on. Cotugno, dall'on. Malcagni, dall'avv. Minutillo e da altri, dopo aver respinta con 46 voti contro 40 la proposta di sospensiva, deliberò di proclamare lo sciopero, termine utile perché il Ministro possa portare delle varianti alle tabelle già pubblicate.

Nella Pretura di Lecce

Siamo lieti che, assecondando le richieste e i desideri di tutti, si sia pensato di destinare alla Pretura di Lecce un Vice-Pretore di carriera, e ci auguriamo che anche nei funzionari di Cancelleria si provveda sollecitamente, aumentandone sufficientemente il numero.

Come Vice-Pretore è stato destinato, ed ha già preso possesso, l'avv. Michele Eliantonio, un giovane colto e distinto, che ha lasciato gradito ricordo di sé a Bari, dove è stato ultimamente, con le stesse funzioni.

Siamo certi che troverà anche fra noi liete accoglienze, e frattanto gli diamo il benvenuto.

I MARITI

Che hanno la direzione dell'azienda domestica e la doverosa sorveglianza nelle spese famigliari, faranno opera saggia e previdente consigliando le Signore di casa a chiedere, per le rinnovazioni dei capi di vestiario, campioni per stoffa da Uomo e da Donna alla nota Ditta M. ODDONE e C. Via Lazaretto N. 16 Milano, che spedisce gratis ovunque. Sarà così raggiunto duplice intento: massima eleganza, e massima economia.

Giovani d'Italia

Sullo scorcio dell'anno passato—1913— a proposito di gioventù italiana che faceva onore alla sua Patria sia in guerra che in pace, e all'interno e all'estero, segnalavamo in un articolo pubblicato su « L'Ordine » di Ancona, quelli che con amore, slancio ed entusiasmo dedicavano i loro begli anni al progresso delle arti belle e, per ciò che riguardava il nostro scritto, specialmente all'arte letteraria. Facevamo fra i tanti il nome di Giuseppe Carfagna che a Milano, riunito intorno a sé un nucleo di giovani, lottando con difficoltà ed ostacoli d'ogni sorta, è riuscito a metter su una Casa Editrice che, concedendo grande facilitazioni nel pagamento, dava agli scrittori giovani di pubblicare le loro opere, le quali per essere d'autori sconosciuti difficilmente potevano trovare adepto presso gli Editori di parata.

Ora la Rivista « Visioni d'Arte » diretta appunto dal Carfagna nella 1. pagina del suo ultimo numero—Dicembre 1913—reca un caldo, appello ai « Giovani d'Italia » firmato appunto, come s'intende, dal Carfagna.

Non è una delle solite reclame. No! È un grido sincero d'indignazione, di risveglio, e dirò così di guerra santa!

Il grido d'indignazione è per coloro che egli chiama i vecchi, e spiega: Annoveriamo tra questi anche i giovani che hanno già in arte una fama indiscutibile « i quali mentre domandano pubblicamente sui giornali: E i giovani? E quelli di domani? Che fanno? Che aspettano? » quando poi costoro si rivolgono non già per ottenere aiuti e protezioni, ma per mostrare che qualcosa fanno anch'essi, allora si chiudono in un mutismo che confina col disprezzo.

Riportiamo le sue parole « I vecchi ci scacciano, ci chiudono le porte, ci annientano con un'indifferenza che è talvolta disprezzo ».

E continua protestando che se finora ha tacito sdegnando lo staffile come mezzuccio, che avrebbe potuto porgere ai nemici occasione di scrollare l'opinione pubblica, entrando ora la sua Rivista, dopo enormi fatiche e sacrifici nel terzo anno di vita, egli denunzierà senza riguardo ai *Giovani d'Italia* tutti coloro che (superuomini per ridere) sotto aspetto di protettori e di amici, hanno il solo scopo di arruolare soldati sotto la propria bandiera.

Ma c'è dell'altro. Egli, per cominciare a dire la verità tutta intera anche a costo di dispiacere a qualcuno, soggiunge che molta parte di colpa nella mala riuscita dei giornali letterari e delle Riviste va addebitata agli stessi giovani, i quali si riuniscono all'ombra di un nome, che poi dirigerà il giornale o la Rivista, al solo scopo di veder pubblicati i loro scritti spesso impubblicabili. E quando non ottengono tale scopo si ritirano dal campo, abbandonando solo colui il quale è solamente colpevole di nutrire un ideale troppo alto per essere compreso dalla maggioranza.

Ha torto il nostro giovane amico di parlare così?

No! altamente possiamo affermarlo noi, che di quanto egli dice avemmo a suo tempo delle prove non dubbie.

Noi che non dirigendo giornali o Riviste proprie, non eravamo però sospettabili e ci vedemmo abbandonati da amici carissimi (uomini e donne) che si mostrarono prima entusiaste del nostro ideale — destare nei giovani le energie sopite pel bello, pel grande, pel vero — e poi si allontanarono quando non potemmo far pubblicare i loro lavori un po' troppo elementari. Qualcuno si offese dei nostri disinteressati consigli.

Altri ci credettero intenti solo a fabbricare il nostro piedistallo! Parleremo dei cosiddetti vecchi? A che pro?

Potremmo fra essi citare qualcuno che un giorno segnalava ai giovani un pericolo catastrofico addirittura, quello di veder cadere la letteratura in mano alle donne per mancanza naturalmente d'uomini, giovani letterati. E quando questi sorgono e si mostrano, allora... silenzio! Forse per misura di prudenza? Non sarebbero per caso degli animi femminili? Ma continuando su questo tono si potrebbe supporre che parliamo per livori personali; passiamo però ad esaminare altre ragioni, per indicarne possibilmente il rimedio.

Non è un giuoco nuovo quello al quale assistiamo riguardo a Riviste e giornali letterari, e magari politici, sorti con grande entusiasmo e poi naufragati. Potremmo fra i tanti far nomi di giovani valorosi che lottano tuttora ad onta di diverse sconfitte loro date dall'indifferentismo e dall'egoismo. Facciamo il nome di Alfredo Violante e F. Tempera di Bari, Giovanni Centorile di Catania, come tra i più tenaci lottatori — Angelo Maria Tirabassi essendosi ritirato dallo Agone per volgere la sua bella vigoria e magnifica attività al teatro, dove ha ottenuti già non dubbi trionfi — i sunnominati vinti ma non domati, vedendo cadere un giornale che fu il loro sogno, dettero vita ad un altro, e tentano ancora gio-

vani atleti di destare e tener desto negli altri l'entusiasmo che li anima.

Parliamo dunque per esperienza. Se andiamo ad invitare qualcuno d'unirsi ai nostri sforzi, partecipando con una tenue quota d'abbonamento a un giornale letterario o ad una Rivista, gli indifferenti ci rispondono gentilmente — Riviste? Giornali letterari? Ma... ve ne sono fin troppi!

Altri protestano convinti: siamo occupatissimi ci manca il tempo materiale per leggere.

Naturalmente non parlo di quelli che si abbonerebbero se avessero la certezza di essere immortalati: ma dei professionisti, degli impiegati.

Quest'ultimi, se giovani, non hanno mai soldi abbastanza. Però dopo l'orario ordinario c'è lo straordinario. E dopo, si capisce, cercano la ricreazione fisica. C'è appena tempo per mangiare, giocare o ballare qualche ora. E come pel Fanfulla e Barletta potrebbero ripetere: il danaro non basta. I danari sono pochi!

Eppure tre o quattro lire in un anno per procurare solo cinque minuti al giorno di ricreazione intellettiva e al povero spirito prigioniero della malaria è tanto poca cosa. Se si tentasse così almeno di comporre rudimentalmente quel tal dissidio tra materia e spirito, ragione e senso?

Finalmente gli aristocratici. Quelli che arricciano il naso dinanzi alla modestia della copertina d'una rivista, senza prendersi la pena di dare una sola occhiata al contenuto.

Si abbonerebbero volentieri, ma « quell'arricciatura di naso fu tradotta in versi tanto bene da A. Vivanti, Talia! Musa divina! Che magra copertina!

Ma anche qui chi non vede che ci aggiriamo in un circolo vizioso? Gli abbonamenti sono pochi perchè... la Rivista è modesta. E... la Rivista è modesta perchè... gli abbonati sono pochi.

Ma guardiamo se è proprio impossibile il risolvere anche questo quesito.

Giovani che amate di vedervi pubblicati, rassegnatevi ad attendere un pochino, studiando meglio la vita e il nostro dolce idioma ed intanto associatevi ad una Rivista che ha lo scopo di riunirvi, ammaestrarvi, indirizzarvi tutti ad un altissimo ideale. Aristocratici che preferite le Riviste fatte grandi da mani celebri, pensate che con la miserabile quota di tre o quattro o cinque lire annue versate da molti si dà agio ad un direttore laborioso ed onesto di ornare di maggior lustro, decoro ed eleganza una Rivista nascente, dedicata esclusivamente ai giovani. Bisognerebbe pure che qualcuno dia il buon esempio. E non qualcuno soltanto.

Però noi, cui tra non pochi disinganni provati in materia, resta immenso conforto l'amicizia, anzi la fratellanza sincera di parecchi giovani, uomini e donne volentieri, ad essi c'indirizziamo esortandoli di tendere la mano a colui che combatte e combatterà pel nome dei giovani intellettuali d'Italia. Ideale che egli ha tutto racchiuso nelle parole del nostro Re col quale ha conchiuso il suo appello in *Visioni d'arte* 1913 dicembre.

« Rendere degna delle traduzioni italiane « la cultura artistica delle nuove generazioni ».

« Queste o giovani italiani sono parole pronunziate or non è molto dal nostro Re alla camera. »

« Se altro appello voi pure come noi non ritenete più caldo; se come noi non credevate si possa chiedere mallevaggia migliore e di rettitudine e di sincerità — Giovani, d'Italia — In nome di queste parole e di chi le ha profferite; in nome della nostra bella patria e del nostro bello idioma ma noi vi chiamiamo oggi a raccolta. « V. d'Arte ».

A così nobile e serio invito noi amici carissimi vorremmo anche a vostro nome degnamente sottoscrivere.

LUIGIA METTIERI D'ANNUNZIO

AMARO SICILIANO

assoluta specialità dei **F.lli Averna** - Caltanissetta - Xiboli
Soci dell'Accademia Universale di Scienze ed Arti di Bruxelles. Gran Prix con Medaglia d'Oro e Croce Esposizione Universale di Parigi — La più alta onorificenza all'Esposizione Naz di Palermo Diploma d'Onore. Gran diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Certificato della Croce Rossa Italiana Ospedale di Guerra.

Sign. Fratelli Averna
Ho somministrato agli infermi dell'Ospedale di Guerra, il loro Amaro Siciliano e sono lieto di poter dire alle S. S. L. L. che il risultato è stato pari alla fama che esso gode. È un eccellente tonico e tutti gli ammalati ne risentirono grande vantaggio. Con perfetta stima li saluto.

Il capo Riparto Capitano Medico
Arigo Giacomo



Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni, eliminano presso a poco 320 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie, sotto gli occhi si scorgono le gonfie proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni o il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rinnovano l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50

la scatola, L. 19 sei scatole oppure inviadole vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo. Via Cappuccio 19. Milano — Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA VOLETE LA SALUTE? non trascuri di aggiungere il nome BISLERI la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collantino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso noive imitazioni. Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola Esigere la Marca "Sorgente Angelica"

Dott. T. Pepe

Via Andrea Vignes 3-Lecce
Specialista delle malattie toraciche

Cura radicale della Tuberculosis Pulmonare col metodo Forlanini — Quarigione perfetta ed assoluta.

Ditta Köerting - Sestri Ponente

Motori a gasi povero, ad olio pesante di qualsiasi forza, ottenendo per questi ultimi il consumo di 185 grammi di olio pesante per ogni H.P. ora.

Quanto prima sarà impiantato a Brindisi un motore di quella importante Ditta, di 400 HP.

Per preventivi rivolgersi alla Società dei Molini a Vapore della Provincia di Lecce, Via Regia Udenza. Presso la stessa Società si trovano in fusti di ferro un forte deposito di olio combustibile a 10000 calorie.

Casa a buon mercato!
Costruttori - Impresari
Proprietari di **TERRENI SABBIOSI!**
fabbricate Voi stessi i vostri materiali da Costruzione colla
Blocciera Mattoniera UNIVERSALE
la più pratica, la più produttiva, la più economica produce **300** blocchi forati oppure **3000** Mattoni in cemento al giorno e con un solo operajo
Economia - Solidità - Rapidità
per Costruzioni Civili, Industriali, Rurali, ecc. (Costo dei Blocchi forati L. 7.00 per mq.).
Cataloghi gratis a richiesta.
Bocché Impianti Costruttori Coesista ad Affari (S. I. G. S. L.)
L. VENDER & C.
MILANO - Via Domodossola, 11
FORNITURA IN GENERALE DI TUTTE LE MACCHINE MODERNE PER COSTRUZIONI EDI Z. E. BE. ON. RE. FRANTOI, PRESSE IDRAULICHE, ECC.
GRAN PREMIO Esposizione Torino 1911

Casa di Salute

PER MALATTIE CHIRURGICHE E GINECOLOGICHE

CASA DI CURA sita nel punto più ridente della città, arredata con proprietà ed eleganza e fornita degli impianti più perfetti che son richiesti dalla moderna chirurgia. ultimo modello prof. Koche, ideale di perfezione.

Cronaca Cittadina

Consiglio Provinciale

Mercoledì, come annunziammo, si doveva riunire il Cons. Prov. di Terra d'Otranto. La seduta andò però deserta, per mancanza di numero legale.

Consiglio Comunale

La sera del 20 corr. si riunì il Consiglio Comunale, con la presenza di 17 consiglieri, oltre la Giunta e il Sindaco. Dopo una difesa della liquidazione demaniale fatta da Battistoni, e chiusasi con un voto di plauso a Zazzo e un ringraziamento a Bodini, e dopo una difesa di Doria per le spese elettorali, si fecero varie nomine di partito.

Il Presidente dell'Ospizio

La Deputazione Provinciale, nella tornata di martedì, ha nominato il Presidente dell'Ospizio Garibaldi nella persona del D. Pietro Losavio.

Si dice che al neo Presidente sia stato dato mandato di compiere un atto di ven. letta contro uno dei capi dell'Istituto; ma non prestiamo fede a questa diceria, convinti che né la Deputazione né il D. Losavio si presterebbero ad un atto simile.

La Sezione Radicale di Lecce per il prossimo congresso

Sabato sera si riunì la Sezione di Lecce del partito radicale italiano, e prese la seguente deliberazione:

« La Sezione di Lecce, considerato che occorra nel presente momento politico e parlamentare mantenere la concordia del partito;

« Considerato che non meno importi riaffermare l'autonomia e i principi in corrispondenza di quanto venne stabilito nei precedenti congressi;

« Considerato che ciò maggiormente s'impone nelle attuali condizioni, nelle quali il partito può rendere segnalati servizi, contribuendo alla sincerità della vita politica della Nazione e al suo sviluppo morale, economico e civile;

Nomina a suoi delegati al Congresso i signori: Marangi Francesco, Russi Carlo, Macchia Francesco, Flascassoviti Nicola, Fiocco Francesco Paolo, Pranzo Francesco, dell'Antoglietta Antonio e Lopez y Royo Francesco fu Bartolo.

Alla scuola Agraria

Su proposta dell'egregio cav. dott. Adolfo Guerritore, direttore della nostra Scuola Agraria, e mercè il vivo particolare interessamento dell'on. Carlo Fumarola, il ministro di Agricoltura I. e C. ha autorizzato la Scuola di Lecce all'acquisto per dotarne il deposito annesso, di varie macchine agrarie.

Per tale autorizzazione la nostra Scuola verrà a possedere, fra le altre, due importantissime macchine quali il « sub-compressore Campbell » e la « seminatrice Zughumft », che occorrono per sperimentare i due nuovi metodi di cultura del frumento nei climi aridi.

Viene così colmata nella nostra Provincia una lacuna giustamente lamentata. Plaudiamo pertanto vivamente all'opera del cav. Guerritore, all'interessamento dell'on. Fumarola, vigile sempre nella difesa dei supremi interessi dell'agricoltura salentina, ed a S. E. Nitti che questi interessi ha voluto favorire.

Nelle Ferrovie Salentine Per uno spiacevole incidente

Riceviamo e pubblichiamo: Nel N. 2, 17 gennaio corr., del giornale « Cronache Salentine » fu narrato uno spiacevole incidente di cronaca, e inopportuno, anzi male a proposito, fu scritto:

« Premettiamo che il fatto è stato provocato dalla convinzione, ormai fattasi nel personale di questa Società (si parla delle Ferrovie Salentine) che all'elemento locale voglia sostituirsi quello forestiero, come deplorevolmente sta poco per volta verificandosi ».

Or è bene rilevare questa voce insinuante, che il cronista del giornale democratico ha raccolta, per mettere le cose a posto e sbugiardare i maligni. Se il cronista de le « Cronache » ha creduto in buona fede a quello che si dice da pochi e non buoni, non gliene va dato carico; però, con un po' di buon senso, avrebbe potuto egli stesso notare l'assurdo della conseguenza di fronte alla premessa e la falsità maligna della voce, che ha raccattato.

Il fatto che il cronista narra sarebbe stata la conseguenza del licenziamento di un settentrionale e proverebbe contro il suo asserito.

La verità poi è che il personale della direzione delle Ferrovie Salentine è tutto, meno pochissime eccezioni, meridionale. Esso fu assunto in vari periodi dai diversi direttori, in numero superiore ai bisogni, a seconda della capacità o delle raccomandazioni e delle influenze. Personale dunque non tutto tecnico, non tutto utile, non tutto necessario. Personale anche forestiero.

Così mentre i capitali delle ferrovie erano quasi tutti settentrionali, venivano occupati meridionali e leccesi ed oltre le esigenze del servizio. Era necessario dunque un freno, era necessarissima la presenza di un uomo che rifuggisse da qualunque raccomandazione e che vagliasse capacità e volontà del personale, in modo da fare una selezione giusta e rispondente

Il Capitano dei Carabinieri

Nonostante i fatti specifici denunciati a carico del Capitano dei Carabinieri della stazione di Lecce, non ancora il Comando della Divisione ha disposto quella inchiesta da noi invocata e sollecitata, e che la benemerita arma, per mantenere alto il prestigio delle proprie tradizioni, avrebbe dovuto sellectamente espletare.

Ci si assicura che il Capitano Ravizza andrà via nel mese di febbraio, essendosi reso ormai incompatibile a Lecce, dopo le pubblicazioni avvenute e la notorietà dei fatti denunciati; ma noi vorremmo che il comando della divisione si convincesse che non basta il trasferimento o il trasloco, essendo indispensabile una seria e serena inchiesta su tutto quanto siamo venuti pubblicando e su altri fatti che non mancherebbero di venire a luce qualora si volesse fare sul serio una istruttoria.

Ogni giorno nuove circostanze mettono in evidenza la partigianeria sfacciata del Ravizza, e la Prefettura e la questura potrebbero dare non sospette informazioni a proposito dei famosi verbali per l'arresto dell'ufficiale tedesco, comunicati amichevolmente dal Ravizza, nonostante l'indole loro delicata e riservata, al corrispondente del *Mattino*.

Che attende il Comando di Bari per fare la luce sull'opera di questo funzionario così pregiudicato nei suoi rapporti con le persone più in evidenza di uno dei partiti locali?

Si può illudere che noi — nella ipotesi di una nuova elezione politica — qualunque il pensiero e le direttive del Governo — accetteremo e subiremo di farle con la presenza del Capitano Ravizza?

No e poi no, se ne persuadano coloro che avrebbero avuto il dovere, oramai di provvedere, e che sono in tempo per evitare una pubblica sommossa.

Dopo quanto è avvenuto nell'ottobre e posteriormente alle elezioni, dopo le prove palpabili ed evidenti della partigianeria più sfacciata da parte del Capitano Ravizza non c'è che un mezzo: mandarlo via subito, senza ulteriori tergiversazioni, essendo ormai incompatibile coi suoi subalterni, intollerabile con la nostra cittadinanza, che conosce i suoi metodi, i suoi sistemi, le sue relazioni e simpatie, la direttiva di ogni sua azione.

Gli esempi giovano

In altra rubrica ci siamo occupati diffusamente della cronaca delle elezioni forensi. Qui ci piace di rilevare soltanto un fatto: che cioè in tutte le elezioni di classe, sieno qualunque le professioni: avvocati e procuratori, medici, farmacisti ingegneri, impiegati, etc., il partito radicale è sempre in maggioranza, in grandissima maggioranza.

Solo quando c'è di mezzo l'elemento mercenario, quello soggetto alla Questura o ai Carabinieri, è possibile ai democratici, di accordo coi clericali, di sperare una vittoria.

È un altro fatto ancora ci piace di constatare: che come nelle elezioni forensi la prima elezione ci servì di scuola per scoprire i metodi degli avversari, evitando il ripetersi di essi a loro vantaggio nella elezione di ballottaggio, al punto di distanziarli di oltre il 20% così in una prossima futura elezione politica, se si dovesse ripetere, noi sapremmo frustare i mezzi ai quali i clerico-democratici fecero ricorso nell'ottobre ultimo, battendoli con una maggioranza strabocchevole, della quale non è a dubitare sol che si voglia serenamente giudicare e trarre gli oroscopi dall'ambiente che ci circonda.

Il Carnevale degli strilloni

Gli strilloni si preparano a festeggiare degnamente il Carnevale. All'uopo, smesse le competizioni di partito, uniti e di accordo, stanno raccogliendo denari per la costruzione di un carro che dovrà ricevere S. E. il Carnevale.

Facciamo plauso alla iniziativa dei nostri bravi strilloni, che sono i nostri validi cooperatori, con l'augurio che tutti i cittadini contribuiscano al foglio di sottoscrizione da loro aperta.

Una gioielleria

Un bel negozio è quello del signor *Oreste Troso*, posto in Lecce in Via Tribunali n. 4.

Oltre i modi cortesi del proprietario, l'avventore è sicuro di trovare nella gioielleria del sig. Troso, una quantità di articoli di *oreficeria, argenteria, orologeria*. Ed oltre a ciò: *Portate per nozze e per battesimi; posate complete in argento 800qoo; oggettini in oro e in argento, per regali. Regolatori, sveglie ecc.*

Si garantiscono le riparazioni e si assumono commissioni in brillanti di qualsiasi valore.

Prezzi mitissimi. Per ogni articolo venduto viene rilasciato un biglietto di garanzia.

La carta bollata aumentata Si assicura che fra breve sarà attuata una piccola riforma fiscale che verrebbe a dare incremento non trascurabile per l'Erario, pur risultando di pochissimo aggravio per i contribuenti.

La "Poliambulanza", nel 1913

Pubblichiamo la statistica degli infermi curati presso l'ambulatorio per i poveri la « Poliambulanza » nell'anno 1913.

	N. degli infermi	N. delle medicature
Medicina	505	4715
Chirurgia	438	4260
Dermostoflogica	143	330
Ostetr. ginecologia	52	232
Pediatria	130	232
Otorinolaringoiatria	143	560
Oculistica	85	2400
Casi d'urgenza	35	35
	1531	12765

Analisi d'urina 21.

Nuova pubblicazione

A Galatina, diretto dall'egregio dott. Carmine D'amico e per i tipi di quella Società tipografica editoriale, ha iniziato le sue pubblicazioni il « *Giornale Pratico di medicina e chirurgia* ».

Esso si promette « In un momento in cui la stampa medica si bilica fra il « molto dottrinarismo e l'incalzante commercio mercantile, bisogna essere scrupolosamente pratici, accogliendo tutto quello che scaturisce dall'osservazione diretta degli infermi e che può essere utile nel « cimento difficilissimo dell'arte nostra ».

Di cuore auguriamo al nuovo confratello quanto esso spera di raggiungere.

Ignazio Mascalchi al Politeama

La sera del 4 febbraio prossimo, la drammatica compagnia italiana, diretta da Ignazio Mascalchi, debutterà al Politeama « Greco » ove darà un corso di sole cinque rappresentazioni.

La notizia farà certamente piacere al pubblico leccese, che già conosce il valore ed i grandi pregi intellettuali di Ignazio Mascalchi. Egli infatti anni or sono, sulle scene dello stesso Politeama, fu ammirato ed applaudito con i compagni che facevano parte dell'ottima compagnia « Città di Bari ».

Il Mascalchi ora ritorna tra noi con la propria compagnia, della quale fanno parte artisti di indiscusso valore.

Comitato pel Carnevale

Si è costituito un comitato di giovani, il quale lavora attivamente, allo scopo di mettere in esecuzione un geniale e variato programma di festeggiamenti per le feste di carnevale.

Vogliamo augurarci che la cittadinanza saprà corrispondere largamente alla bella iniziativa.

Condoglianze

— Mandiamo al sig. Oronzo Sticchi di Maglie e ai suoi figli le nostre più sentite condoglianze per la morte della rispettiva figliuola e sorella, signora Rosina, maritata Tamborino.

— Anche sentitissime condoglianze vadano all'amico avv. Luigi de Simone, per la perdita del padre sig. Ruggero de Simone-Prato.

Colpito da insufficienza dell'aorta è morto l'amico caro **ARTURO MURRA FU SETTIMIO** alle quattro di domenica, serenamente, rifiutando un cordiale e preferendo di dormire. La paralisi lo ha colto nel sonno, senza che egli abbia potuto capire o vedere lo strazio immane della povera moglie, di nove figliuoli, dei fratelli, sorelle, cognati ed amici, dai quali era idolatrato.

Un invito dell'Associazione Radicale definiva bene la sua vita: vita di lavoratore che si spegne per lavoro. Amò la famiglia sopra ogni altra cosa, non ebbe invidia degli altri che come lui prosperavano negli affari e gli amici furono parte della sua casa. E questi, invitati da apposito manifesto, accorsero numerosissimi dietro al suo feretro, con innumerevoli corone di fiori freschi, convinti di tributare un atto di affetto reverente verso l'uomo buono, verso il negoziante onesto, addolorato per lo schianto di cuore, per il vuoto che questa morte creava alle famiglie e tra gli amici del povero morto.

La moglie, i fratelli, le sorelle ed il cognato

Brizio Buttazzi ringraziano col cuore commosso coloro che in sì gran numero presero parte all'accompagnamento funebre e tutti coloro che vollero visitare la salma dell'estinto in casa ed al cimitero. E, per tanto largo tributo di affetto non crede mandare partecipazione di morte.

DITTA ETTORE MARELLI & C. NAPOLI

La Società dei Molini a Vapore della Provincia di Lecce, ha l'Agenzia e il Deposito del materiale elettrico di questa primaria e milionaria Ditta.

Presso i depositi della Società e nei motori di qualsiasi voltaggio e forza, pronti in ogni momento.

La Società ha personale tecnico speciale per eseguire impianti elettrici in stabilimenti e altri locali.

Per richiesta di preventivi d'impianti elettrici rivolgersi alla Società dei Molini a Vapore della Provincia di Lecce, Via Regia Udienza.

La Società dei Molini è anche in grado di compilare preventivi per illuminazione pubblica.

ROMA Hotel Tordelli

Piaz. Colonna Massima centralità — Preferito dai professionisti e commercianti non avendo ristorante — Moderno arredamento — Prezzi fissi e modestissimi con camere ad un letto da L. 3,50, a due letti da L. 7 — Automobile alla stazione — Telefono 60.07.

Abbiamo il piacere di rendere noto che, con convenzione, in data 11 corr. abbiamo RINNOVATO il contratto d'appalto di tutta la pubblicità colla snettabile Ditta « LA CROCETTA » di Bologna.

MALATTIE NERVESE EPILESSIA

GUARITE RADICALMENTE COL SELIN L. Da 20 anni prescritto dalle Pr. marie cliniche del mondo L. 5,25 Flacone franco Cura completa 6 flaconi L. 30 FARMACIA CASTALDINI - BOLOGNA

MUTUI. Operazioni Bancarie Fallimenti, Concordati preventivi od amichevoli; piccoli fallimenti. Costituzione e liquidazione di Società.

Lavori di ragioneria e Contabilità, tenuta e impianti di registri, ecc. Recupero di crediti.

Anticipo di spese per qualsiasi giudizio e procedura civile e commerciale e pratiche amministrative.

Disbrigo di pratiche presso l'Ufficio delle Ipoteche, Intendenza di Finanza, Archivio Notarile e di Stato, ecc. Rivolgersi all'Amministrazione del Risorgimento Lecce - Via Manfredi 8.

EMATOGENO COLUCCI

L'immenso successo dell'EMATOGENO COLUCCI, dovuto all'in discutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo dichiaravano il primo per la cura del Sangue e dei Nervi efficacissimo nelle diverse forme di ANEMIA - SCROFOLOSI - NEVRASTENIA - RACHITISMO, nei predisposti alla Taberculosis, Disordini Menstruali ecc. L'illustre clinico di Napoli Prof. CARDARELLI lo raccomanda particolarmente agli illustri clinici delle altre Facoltà d'Italia.

Carissimo De Giovanni, Ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto EMATOGENO, come ricostituente, attivo, e felicemente preparato dal valente chimico farmacista Cav. Colucci. Accoglilo sotto la tua protezione. Di cuore affetto tuo CARDARELLI

Lire 3 la bottiglia in tutte o farmacia e dall'inventore Cav. Angelo Colucci Farmacia S. Teresa - Vittoria Colonna 1 - NAPOLI.

L'Agenzia AGRICOLA FRANCESCO FIUMANA

di CESSNA (Romagna) spedisce a richiesta i campioni genuini dei seguenti SEMI da PRATO: Erba Medica, Trifoglio violetto o Incarnato, Salla, Lupinella, Vecchia, Fieno Greco, ecc. ecc.

tutte di ottima qualità selezionata e a prezzi di assoluta concorrenza.

Gli abbonati che desiderano il premio, si affrettino a farci tenere direttamente l'abbonamento, facendoci sapere quale dei doni scegliano, se cioè l'ALMANACCO DI JARRO o il CALENDARIO PROFUMATO, o pure la PICCOLA ENCICLOPEDIA BEMPORAD.

Gerente responsabile Rollo Alessio

Lecce - Unici Stab. Tip. Gius. Guido

Novità Librarie! Novità!!!

PAOLO ROBIN. Libero amore. Libera maternità L. 0,30. FERNANDO KOLMEY. Gli organi della generazione in sciopero l. 0,30. OSCAR WILDE. La bellezza dell'anima umana in regime socialista L. 2.

PAOLO ROBIN. Pane, agiatezza, amore L. 0,30. D.a ETTORINA CECCHI. Mezzi pratici per evitare le gravidanze, con illustrazioni L. 3.

PAOLO ROBIN. Malthus e Neomalthusiani L. 0,30. FILIPPO TURATI. Il delitto e la questione sociale L. 1.

PAOLO ROBIN. Popolazione e prudenza procreatrice L. 0,30. LEONARDO CENTONZE. Il rito dei sacrifici umani L. 0,75.

CARLO CAFIERO. Compendio del Capitale di Carlo Marx L. 2. EUGENIO SUE. Il grido di protesta di una donna perduta L. 0,30.

FERNANDO ROLMEG. Il delitto di generare L. 0,30.

Vaglia all'Istituto Editoriale „IL PENSIERO“, Firenze

IL METODO MIGLIORE

Il più semplice e facile per avere BARDINI SANI e ROBUSTI e quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle FARINE LATTEE

INVIO GRATUITO di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F.A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG in Globi

Per 30 centesimi si ha una scatola di 5 di questi eccellenti GLOBI

costituiti da puro

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

(Rivestito di un sottile strato di gelatina)

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritto dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura, nelle seguenti malattie: EPILESSIA, ISTERISMO, ISTERO-EPILESSIA, NEURASTENIA, PALPITAZIONE, DIBOLIA, INSONNIA, NONTINENZA NOTTURNA DELLE URINE, BRONCO SPASMO, PERTOSSE, SUSAURRI, AUCOLAI nonché, CUORE, EMICRANIA, TIC DOLOROSO, GASTRALGIA CRAMPI MUSCOLARI ED INTESTINALI, L'ISTERALGIA ECC.

Le POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze a le primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia. Si invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.

NERVOSI

EMOPLASMINA

Insuperabile nutrimento del Cervello e dei Nervi

Rilassatezza, dolori di capo, malumore, nevralgia, e debolezza generale dell'organismo, sono tutti segni evidenti di indebolita forza vitale. Volete riacquistare l'appetito e le forze perdute? Volete sentirvi sempre fiero? Volete riavere pronta memoria? Pensare e lavorare senza fatica? Prendete l'EMOPLASMINA ORLANDI: è questo il naturale nutrimento del corpo e del cervello, che ringiovanisce ed ha un'azione benefica su qualsiasi organo del corpo.

Prezzo di ogni flacone Lire TRE — Deposito Generale, Farmacia ORLANDI - CARRARA

ISCHIROL

**Guarigione infallibile
ANEMIA NEURASTENIA**
Prezzo L. 2.50

Massime Onorificenze, Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra Parigi. Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico.
E. UNGANIA - Bologna Palazzo proprio - Viale Antonio Pilvani.



PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE

CHE SI PUO' AVERE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MISCHE & C.** - Via Orzell - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per la Toilette e di Chinociglia per Farmacisti, Droghieri, Chinociglia, Profumieri, Parrucchieri, DAZAR. DEPOSITO IN

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuolo Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale, innocuità assoluta. **ANTI-DIABETICO MAYOR** del dott. F. MAYOR specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 fl. da 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno.

Approvazione **GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO**, Accademie scientifiche **LONDRA PARIGI ROMA.**

Concessionario: **PIETRO RUFFINI** - via Mercantino, 2 - FIRENZE.

E' delitto ritardare la cura

IL SCIROPPO CASTALINI, è la Cura Ideale per i BAMBINI

in flaconi da 5, 2.50, 1.50 in tutte le farmacie

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per Signori e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 625 - Milano.

"La CROCETTA", di Bologna ASSUME in appalto, ovunque, la pubblicità dei giornali. Indirizzare proposte e N. di saggio a Bologna.

LIEDIG

L'ESTRATTO DI CARNE della massima fiducia, preparato con materia prima sceltissima, controllato rigorosamente in tutte le fasi della sua fabbricazione.

ROBERTS

è la deliziosa polvere da toilette di squisita fragranza che, mentre con la sua indefinibile finezza abbellisce la pelle, rendendola e conservandola morbida e vellutata, le toglie pure ogni irritazione e rosore mercè le sue rare virtù antisettiche ed assorbenti. Le signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le madri sanno che nessun'altra polvere l'inghiottita per i bebè. Prescritta ed usata da celebrità mediche. Deliziosa dopo il bagno e dopo raso la barba.

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE
PREZZO: Lire 1,50 il barattolo
H. ROBERTS & Co. - Via Tornabuoni, 18 - FIRENZE
ROMA, 417-418 Corso Umberto - Tel. 21-22 Via Vittoria

A. MARCONCINI - Verona
Polvere Mullerite. Munizioni da Caccia e Tiro Ballistol e Zeoline Kleve-Proiettili Espansivi "Brottnek". Cartucce T Francesi. Lien RECORD MONDIALE. 3 Grand Prix Consecuti a Monaco.

Cacciatori e Tiratori
Prima di provvedervi di Munizioni consultate il nostro Catalogo Opuscolo che si spedisce franco gratis a richiesta.

Per lire 7 Un bellissimo Ingrandimento Fotografico di cent. 50 x 65 passe-partout fatto a cornice con vetro flessibile - Spedizione per pacco postale.

Per lire 10 Un bellissimo Ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55 - Spedizione per pacco postale.

Per lire 16 Un bellissimo Ingrandimento come sopra montato con vetro su bella cornice intagliata di cent. 61 x 75 - Spedizione per pacco ferroviario.

Per lire 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95. Spedizione per pacco ferroviario.

Ingrandimenti brevettati bombè smaltati a fuoco. Specialità della nostra Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 per cento.

Ingrandimenti senza cornice di centimetri 58 x 48 L. 3, di cent. 45 x 60 L. 5, di cent. 30 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.

Fotografie su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto e semi smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline.

Imballaggio gratis. — Spedire fotografie e vaglia al Premiato Stabilimento.

Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

AVETE DOLORE?
PERCHÈ NON SCACCIARLO? Il ben noto rimedio **PAINKILLER Perry Davis**

toglie immediatamente qualsiasi dolore come per esempio: Dolor di denti, Male di stomaco, Crampi, Coliche, Neuralgie, Dolori artritici, Dolori di schiena, Lombaggini, Distorsioni, Contusioni ecc. ecc.

Il **PAINKILLER** è un rimedio radicale contro la Diarrea, Dissenteria, Colera. Una dose dà pronto sollievo e poche altre completano la guarigione. Ample istruzioni per l'uso, tanto internamente che esternamente, accompagnano ogni bottiglia.

In tutte le buone farmacie L. 7.25 il flacone oppure dagli agenti per l'Italia - **Farmacia Inglese H. Roberts & Co. FIRENZE.**

Il nome "**PAINKILLER**", significa "**DOLO- RICIDA**", e la sua efficacia è così sorprendente che dovrebbe essere tenuto in ogni famiglia a portata di mano.

PER VINCERE LA STITICHEZZA

anche abituale, guarire il **gastricismo**, **mal di fegato**, mali di testa, brutto colorito, melanconia e tutti quei disturbi prodotti da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari prendete le rinomate

PILLOLE COOPER-ROBERTS

In tutte le Farmacie L. 1.00 la scatola o spedite franco di porto quattro cartoline-vaglia agli unici preparatori, Farmacia Inglese H. ROBERTS & Co. Via Tornabuoni 17, FIRENZE od alle loro Succursi: ROMA - NAPOLI - VENEZIA - MILANO

Esigete il nome di H. ROBERTS & Co. sopra ogni scatola e respingere le imitazioni!



NON PIU' MIOPI E VISTE DEBOLI

"OIDEU", Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare, le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo Gratis.

Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 16,84.